

Le fuste et ganzare è preparate, volendo andar li soi sul lago a pescar et veder.

*Di sier Alvise Foscari podestà et sier Hieronimo Zane capitano de Verona, di 20, hore . . . .* Come quel zorno era intrato in la terra el reverendissimo cardinal Campezo, qual va legato con Cesare in Germania. Esso podestà li andò contra, con il reverendo episcopo, fuori de la terra: aloe in vescoado. Scriveno esser intrato li il principe di Salerno, alozato a l'hostaria; andono per visitarlo, el qual era andato a piedi a veder la terra.

86 *Presenti da esser dati a la Cesarea Maestà. In lettere di Proveditori zenerali di 20 de april 1530, hore 21.*

In una cassa di specie menude, zoè canela coli 3, nose colo uno, garofoli colo uno, zaffaran colo uno, zenzaro coli do, mazis colo uno, pevere colo uno.

Orzo, stara venetiani numero 2000.

Una cassa de torzi 50, di libre 6 l' uno.

Una cassa de torzi 50, di libre 6 l' uno.

Una cassa de torzi 50, di libre 5 l' uno.

Una cassa de torzi 50, di libre 5 l' uno.

Una cassa de candele da tavola gardenalesche.

Una cassa di candele torchade.

Una cassa de zuccari fini di pani 100.

Collo uno di uva passa.

Collo uno di uva passa.

Collo uno de mandole ambrosine.

Collo uno de mandole ambrosine.

Cassa una con quatro buste de datoli.

Caratelli de malvasia muscatela, numero 50, signade de numero 15 fino 64.

Polastri, para numero 119, vivi.

Caponi, para numero 20, morti.

Cavreti, numero 114.

Vitelli, numero 23.

Cestoni de cerveladi, numero 6.

Cestoni de onto sotil, numero 4.

Cestoni de ovi, numero 2, miara 2.

Casseta di lingue, una, sono numero 14.

Peze di formazo, casse quatro, numero 50.

Vernaza, botte numero 9.

Pan, cassoni 10, numero 10.

Castroni et agnelli, li qual dia comprar il magnifico camerlengo di Verona.

Vin, cara numero 8.

*Copia de una lettera de sier Priamo da Leze 87<sup>1)</sup> capitano de Padoa, data a le Cavalcasele, a di 20 april 1530, scritta a sier Lodovico Barbarigo suo cugnado. Narra el zonzar li de la Cesarea Maestà.*

Serissi haver hauto lettere di Mantoa, che la Cesarea Maestà il marti a di 19 partiria di Mantoa et venir a Goito a cena, et cussi nui se partissemo el marti da Verona et venissemo ad alozar qui a le Cavalcasele, et siamo alozati in 4 hostarie, meglio possiamo, ma ben streti. Et qui giongessemo a hore 22 in zerca, trovassemo il magnifico orator Tiepolo che era venuto avanti, et qui se sforzassemo di adornar le case preparate al meglio si poteva, benchè per avanti era stà mandati ministri per parechiar come si poteva in questo loco, il qual è più che mezo ruinato, zoè di Peschiera; pur habbiamo tolto la casa del proveditor missier Zuan da Molin et conzato benissimo et più che ben, secondo il loco, messo ad ordine le strade coperte da panni, et el ponte che passa il Menzo tutto fornito et coperto di panni et festoni che invero stava ben. Et li presenti fora di la porta sopra li cari, zioè li orzi, malvasie, cassoni di pan, botte de vin, vedelli, capreti, caponi, cere et tutte altre cose, mandate parte da la illustrissima Signoria da Venetia et parte trovate di qui, che erano più di cara 100, che era bel veder. Questa matina montassemo tutti quatro a cavallo a hore 12 in zerca, benissimo, tutti in ordine si de cavalieri come di altri gentilhomoni, cum tutti li nostri stafieri vestiti a la livrea nostra, che in vero eramo bella compagnia, et andassemo uno miglio lontan dal confin del mantoan, et più avanti saressimo andati, zioè fino al nostro confin, se non havessimo scontrado molte bagaglie et cariazzi che venivano; avanti, che ne impediva la strada. Poi ritrovassemo le gente d' arme che di man in mano venivano, ma prima scontrassemo il Gran Maestro, 87\* che era avanti circa uno miglio, con zerca 25 cavalli, il qual se ne vene a Peschiera, et poi ritornò adriedo, et viste il tutto, et ne fu riferito per nostri come li piacque molto il presente, sicome era stà ordinato et non volse che per niente fosse toccato cosa alcuna, fino che lo imperador non vedesse il tutto. Il qual Gran Maistro mi par persona molto italianada, et fece un offitio molto bono, per quello io vidi, che in vero si fusse stà de li nostri, non

(1) La carta 86\* è bianca.